

IL DRAMMA. Martina, 5 anni, e Matteo, dieci, soffocati nel sonno. Renato Libbra ha lasciato un nastro registrato

Le statistiche: nel 92% dei casi i bimbi affidati alla madre

Il genitore più idoneo in Italia, è la madre. Nel 92,1% dei casi di separazione, infatti, in base all' art.155 del codice civile che prevede l' affidamento al genitore ritenuto più idoneo, a prevalere è la madre...



Il corpo di Renato Libbra viene portato fuori dall'abitazione. A fianco l'uomo con i figli

La sorella dell'assassino «Colpa di quella donna»

DAL NOSTRO INVIATO



Uccide i due figli e si impicca Non voleva che la moglie glieli portasse via

Non voleva che la moglie glieli portasse via i due figli piccoli, e li ha uccisi. Prima di impiccarsi, ha inciso un nastro «Vendete la casa, demolite l'auto»...

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MILETTI

MASSAFISCAGLIA (Fe) Non è stato facile nemmeno per i carabinieri restare in quella stanza con i giocattoli ed i peluche. Guardava i due bambini nel loro letto...

Un piccolo Sony...

Dieci minuti di parole dettate in un piccolo «Sony» voce chiara e ferma qualche pausa. Quando le ha incise forse i bambini erano già morti...

Ittemi a Codigoro assieme ai miei bambini. Non mettetemi sotto terra però. C'è troppo umido. Non vuole lasciare questioni aperte l'uomo che ha appena ucciso i figli...

Sono le sette e mezzo del mattino quando Laura Libbra, 33 anni, entra nella casa di suo fratello Renato...

Martina per la scuola materna (ha cinque anni) e Matteo di dieci anni che deve entrare nella sua classe di quinta elementare. Ha le chiavi di casa perché Renato fa l'unico ed il mutatore e quando trova da lavorare deve uscire presto da casa...

Non è difficile la ricostruzione dei fatti. I carabinieri accertano che Renato Libbra rientra in casa alle 18 di giovedì 11 bambini al pomeriggio stiano un poco dalla sorella poi tornano a casa ad aspettare il padre Matteo deve anche fare i compiti di scuola. Il padre prepara la cena apparecchiata mangia assieme ai bambini. Forse guarda la televisione forse parlano un poco. Renato Libbra aspetta che arrivi l'ora del sonno mette a letto i piccoli si assicura che ambedue abbiano il loro pigiamino...

I piatti lavati

Sgombera la tavola e lava i piatti. Tutto sarà trovato in ordine al mattino. Il padre soffoca i due bambini con un cuscino nella camera. Non vengono trovati tre o quattro registri il messaggio e poi si impicca nella stessa stanzetta dei

bambini. Fa passare una corda nello stipite di un armadio e si soffoca piegandosi sulle ginocchia. Finisce verso sul letto del figlio Matteo. I carabinieri cercano la madre. La trovano a Monza forse ancora oggi.

Erano rimasti solo da un mese Renato Libbra nella sua casa al primo piano nella strada vicino al Po di Volano. Due camere da letto una saletta con angolo cottura e un bagno. L'uomo aveva deciso di tornare nella sua terra il basso ferrarese dopo undici anni di lavoro nell'«hinterland» milanese. Lui e la moglie avevano comprato la casa e si erano impegnati assieme alla sorella Laura nella gestione della «Gelatina Azzurra» produzione propria chiosco estivo proprio davanti alla loro casa. Erano arrivati nell'estate scorsa forse per cercare di salvare in un ambiente di verso lontano dalle grandi città il loro matrimonio. Sonia ha fatto la gelateria poi la cameriera in un ristorante di Codigoro. Quando se n'è andata un mese fa non ha spiegato molto lei abituata a Milano non voleva più stare in un paese di 4168 abitanti.

Davanti alla piccola casa arriva un'ambulanza e carabinieri. I militari debbono bloccare i parenti che vogliono sapere se quella cosa atroce raccontata da Laura sia vera. «Non dovettero toccare i bambini» grida Venerina Ricci la madre di

Renato. I bambini sono innocenti anche loro sono vittime. Davanti alle prime telecamere ed ai taccuini le parole sono pesanti come il piombo. «Dovete scrivere che la colpa di tutto ce l'ha lei quella povera donna quella donna che ha abbandonato i suoi bambini». Ci sono le sorelle ed i fratelli di Renato che era il piccolo della famiglia. Dicono che quella donna era un po' «che è stata lei la causa della strage».

A Massafiscaglia uno dei paesi più vecchi d'Italia con duemila pensionati ci si passa il tempo con un caffè al bar la spesa alla Coop una passeggiatina al Po per vedere se il livello è cresciuto. Tanti si fermano a guardare un po' da lontano la casa della morte. «Io so che lei era scappata a Milano portando via tutti i soldi del libretto della banca dice sicura una donna. «È scappata con un uomo sicuro un altro. Io so soltanto di ce Maria Feloni anni 72 che vive sullo stesso pianerottolo che lei era una pioniera una magra secca che non salutava nessuno. Era una cittadina ecco Lui? Un po' chiuso ma sembrava una brava persona. Chissà perché nell'appartamento chiuso dal magistrato resta una radio accesa a tutto volume. Si sente cantare Ligabue i bambini li hanno portati via sotto un lenzuolo sulla stessa barella.

MASSAFISCAGLIA (Fe) Laura Libbra 33 anni ieri mattina alle 7.30 ha trovato i corpi di suo fratello Renato e dei suoi due bambini.

Signora, cosa può avere spinto suo fratello ad un gesto simile? «Renato aveva una grande paura quella di perdere i suoi due figli. Te meva che quella là, la moglie scappata un mese fa riuscisse a portar glieli via. Ne avevo parlato con lui anche ieri sera quando è tornato dal lavoro. Stai tranquillo gli ho detto. Ho parlato con l'avvocato ha detto che Sonia ha accettato che i figli siano affidati a te. Avevano già avviato la separazione consensuale ed i bambini erano affidati al padre. Ma Renato aveva comunque paura. Se quella cambia idea diceva e chiede i bambini vedrai che glieli danno. Lui era troppo innamorato dei suoi bambini. Non riusciva a pensare ad una vita senza di loro».

Lei ha lavorato con la moglie Sonia, in gelateria. Frequentava sempre la famiglia di suo fratello, a pochi metri da casa sua.

«Sonia è una poco di buono e non dico altro. Se n'è andata da casa quando ancora non erano finite le feste di Natale. E non ha detto nulla ai bambini nemmeno al più grande. Io a quei due bambini ci badavo anche prima. E quando erano con me stavano bene sempre vestiti in modo giusto sempre con le scarpe giuste. Io sono una che lavora. Qua sta estate ho tenuto il chiosco dei gelati assieme a Sonia ed ero incinta già di otto mesi. In casa ho una bambina di tre mesi. Lei invece era di versa».

Ma quali cose non andavano bene?

Lei Sonia si stinava. Vuol dire che pensava solo ai vestiti a cambiarli sempre. Pensava a se e basta. Vuole che le dica una cosa? Da quando se n'è andata via suo figlio Matteo che fa la quinta elementare e le cose le capisce non ha mai chiesto nulla di lei. Vorra dire qualcosa o no? Mio fratello invece era un tipo tutto diverso. È un operaio capisce uno che sa cosa costa la vita. Ma era innamorato di Sonia anche adesso. Non riusciva ad accettare che lei se ne fosse andata da casa. Era ancora innamoratissimo. Come ai primi tempi quando Sonia è capitata da queste parti mi ricordo ancora tredici anni fa perché sua nonna era una cugina di mia nonna e lei che arrivava dal milanese era venuta in visita. Si sono sposati presto hanno avuto Matteo quando lui aveva ventuno anni. Renato ha lavorato nel milanese ed in altre città. Era anche invalido perché a Reggio Emilia si era fatto male ad una gamba. Ma alla sua famiglia ha sempre tenuto tanto ai figli non ha fatto mancare niente. Ma i figli no non voleva perderli. Ed io non sono riuscita a convincerlo che questo pericolo non esisteva che a Sonia dei figli non mi portava nulla».

Trento, annunciano una maratona di protesta a Roma. Multa miliardaria ai barbieri

TRENTO Per pagare la multa dovrebbero fare barba e capelli h no alla fine dei loro giorni. E neppure basterebbe. La Guardia di finanza per una irregolarità formale ha messo in ginocchio due barbieri di Trento proprietari di una piccola bottega in centro cominciando loro una contravvenzione di 2 miliardi e 40 milioni. Che potrebbero ridursi a 340 milioni se i due decidessero di «conciliare» e pagare subito. La disavventura è capitata fra capo e collo a Marco Patton e al suo socio Gigi Boselli che insieme mandano avanti un piccolo salone di barbieri altrettanto piuttosto modesto e senza neppure il telefono ma che è il più antico della città. La colpa dei due è non aver registrato la fattura relativa all'acquisto di bollettini per le ricevute fiscali per complessivi 5.100 tagliandi di O meglio l'acquisto è stato segnato sul registro apposito ma non su quello cosiddetto di carico e scarico. Al momento del controllo della Finanza i due barbieri avevano già utilizzato 1.700 ricevute e regolarmente versato l'Iva relativa a questi incassi dunque gli stessi

ufficiali delle Fiamme gialle hanno constatato che non era stata commessa alcuna frode. Ma la legge è legge e la sanzione è stata comminata secondo quanto prescrivono le norme tributarie. È stata colpita - ammette Patton - Lo scorso agosto ho comprato queste 5.100 ricevute in blocchetti da 50. Poiché è un'operazione che si fa una volta l'anno mi è sfuggito di segnare l'acquisto sul registro di carico e scarico. Il 24 gennaio - racconta - ancora il barbiere - sono venuti i funzionari e hanno controllato tutto verificando questa irregolarità. Poi lunedì scorso ci hanno richiamato spiegandoci che dovevano elevare la multa. L'importo è così elevato perché si calcola moltiplicando la sanzione massima per il numero di ricevute comprate e non segnate. Prima di pagare la sanzione anche nella forma ridotta per Patton e il suo socio esiste la possibilità di fare ricorso all'ufficio Iva cosa che naturalmente i due sono intenzionati a fare. Questo non toglie tuttavia che se pure l'amministrazione data loro ragione alla fine qualche milione dovranno sborsarlo. La no

tizia della maximulta ha fatto scalpore a Trento ed è stata commentata con durezza dal presidente della locale Associazione artigiani Fausto Romer «Due miliardi e 40 milioni di multa? Troppo pochi. Per una cosa così l'ergastolo sarebbe stato appena sufficiente» ha ironizzato. «Ma sarà sempre così fin quando si darà più importanza alle carte che non alla sostanza in un paese in cui aprire una partita Iva equivale a una condanna a morte». A Trento i due sono conosciuti soprattutto Marco Patton che è consigliere comunale eletto in una lista civica. Oltre che per il suo impegno politico (è alla seconda legislatura) il barbiere trentino è noto perché ha preso parte a numerose maratone. «Nei prossimi giorni - annuncia - partirò da Trento e camminerò fino a Roma raccogliendo firme su una petizione da portare al presidente della Repubblica. A Scalfaro voglio chiedere che sia risolto il problema che ci affligge cioè la burocrazia».

Una vera banda per il rapimento del figlio dell'industriale bresciano. Sequestro Camozzi, sei arresti

DAL NOSTRO INVIATO GIAMPIERO ROSSI

BRESCIA A rapire Marco Camozzi è stata una banda composta da giovanissimi in prevalenza di origine sarda che hanno già commesso Contavano di incassare i soldi nel giro di poche ore e di chiudere in fretta il loro colpo. Probabilmente stavano anche progettando un altro rapimento. Ma il loro tentativo è stato troppo maldestro per trasformarsi davvero in un'occasione di guadagno neanche tanto cospicuo. I carabinieri li hanno sorpresi nelle loro case di Lumezzane e Sarezzo nella notte tra giovedì e venerdì. Massimiliano Mels di 31 anni sua sorella Giovanna di 36 Claudio Manotti di 38 e i tre diciannovenni Davide Carta Massimo Kastlinger e Gregorio Tromboli. Non è ancora del tutto chiaro quali siano gli elementi che hanno consentito agli inquirenti di risalire fino a loro. I carabinieri parlano di attività di intelligence preventiva che avrebbe consentito di collegare tra

località Fondi di Agnosine. Da lì è iniziata la serie di telefonate ravvicinate che avevano l'obiettivo di ottenere quanto prima i soldi del riscatto e a quanto sembra dalla modesta richiesta iniziale di 900 milioni i rapitori sarebbero scesi a cifre più basse. Hanno usato il telefono cellulare dell'ostaggio (che è di tipo Gsm più difficile da individuare) ma anche qualche telefono fisso spiegano i carabinieri. I militanti aggiungono anche che per effetto della pressione che avvertivano su di loro i giovani sequestrati hanno poi deciso di rinunciare al colpo e hanno abbandonato Marco Camozzi a poca di stanza dopo averlo sistemato nel bagagliaio della Bmw. Nel casolare sono stati rinvenuti due fucili a canne mozzate e un passamontagna parzialmente bruciato. Quasi contemporaneamente i militari facevano irruzione nella casa dei due fratelli Mels che con loro prime ammissioni aprivano la strada per l'arresto degli altri quattro componenti della banda.

pidamente le descrizioni fatte dal giovane Camozzi al gruppo dei sardi che abitano nella zona di Lumezzane. Qualcuno di loro tra l'altro risulta avere qualche precedente penale. Ma stando a quel poco che è stato rivelato nel tardo pomeriggio di ieri dal comando provinciale dell'Arma anche durante la circa vent'ore trascorse tra il sequestro e la liberazione del figlio dell'industriale i rapitori avrebbero commesso qualche errore che ha consentito alla rete di controlli di stringersi attorno a loro. Marco Camozzi è stato aggredito davanti al garage della casa che la famiglia possiede a Lumezzane. Era appena uscito dal suo solito bar e avrebbe dovuto raggiungere la sua fidanzata. Lo avrebbero atteso in due che lo hanno costretto a corcarsi sul sedile posteriore della sua stessa Bmw nera con targhe tedesche e lo hanno condotto fino a un casolare abbandonato in

A fornire le armi sarebbe stato invece un sedicenne che aveva rubato i due fucili nella notte di San Silvestro per poi rivenderli. Massimiliano Mels lavora come muratore e vive a Lumezzane con la sorella Giovanna. Davide Carta si trovava da poco nel bresciano e si era sistemato presso l'abitazione di Claudio Manotti entrambi hanno diciannove anni e sono originari di Carbonara in provincia di Cagliari. Carta è figlio di un dirigente di banca ma da qualche tempo si trovava «in rotta» con la famiglia. Manotti in sulla già pregiudicato. In casa c'erano diversi ritagli di giornale che parlano del sequestro Camozzi e a quanto pare il gruppo stava studiando anche un altro rapimento. Non è chiaro come sia maturata la scelta della vittima i magistrati stanno ancora indagando su questo. Per oggi è prevista anche una conferenza stampa della famiglia Camozzi che anche ieri ha festeggiato il buon esito della vicenda anche se per questo Marco ha dovuto rinunciare a un viaggio in Giappone.